

COME VIVERE L'ANNO DELLA FEDE NELLA PASTORALE DELLA SALUTE – 5

di Nazzareno Iacopini – Direttore Diocesano per la Pastorale Sanitaria

La fede in quale modo guarisce?

Conclusione.

In linea generale la religiosità/spiritualità, anche quando si esprime con la preghiera come cura positiva della malattia e persino come un tentativo di guarigione spirituale, non risana le malattie fisiche gravi, ma può essere una difesa contro lo stress e può prevenire alcune malattie in quanto contribuisce a far fronte a situazioni critiche e a difficoltà persistenti. Può contribuire ad affrontare meglio la malattia e quindi a rafforzare i processi di guarigione e ad eliminare disturbi gravi, soprattutto dolori. In questo senso essa è una risposta sul piano sociale e individuale, un fronte di gestione e di protezione, ma non un fronte di guarigione vero e proprio.

Le sue potenzialità, come pure i suoi limiti, nonostante le disquisizioni e i suoi studi siano ancora aperti in tutte le parti del mondo, si spiegano in ultima analisi nell'ambito di quando si sa oggi della salute e della malattia sul piano bio-psico-sociale, con validi fondamenti scientifici: la fede non muta direttamente la situazione fisica, che è condizionata in gran parte geneticamente da fattori biologici, come se fosse una medicina o un intervento chirurgico, ma agisce con un influsso cognitivo-emotivo. Come tale può influenzare favorevolmente lo stato di salute rafforzando a livello sociale e motivando su quello personale, può garantire un sostegno sociale tramite la comunità e può mettere il malato in grado trovare un proprio orientamento di senso e di gestire la propria situazione specialmente nell'affrontare il dolore. Questo influsso spirituale agisce presumibilmente dal lato psicosomatico riducendo le stress e aumentando positivamente le attese, ma non come impulso particolare conferito ai processi di guarigione, bensì soltanto come una loro protezione.

Le ricerche più recenti sulle relazioni tra la salute e la religione (che più volte abbiamo citato nei precedenti articoli) possono mostrare alla medicina quale significato abbiano per molte persone le necessità e le risorse spirituali e quindi anche la cura pastorale, senza che chi è scettico debba credere ai miracoli e chi è medico debba sostituire il pastore d'anime. Possono aiutare il teologo a non trasferire immediatamente all'oggi i racconti biblici di guarigione, ma ha interpretarli in maniera compatibili con la scienza, e a non mettere sullo stesso piano la salvezza e la guarigione fisica.

Penso, che non si può ordinare la religione come se fosse una medicina o una cura di riabilitazione, non è fatta per questo. Come non lo è la raccomandazione di vivere in

una partnership stabile. Queste due cose devono scaturire da una convinzione interiore. E' compito specifico della Pastorale Sanitaria far riflettere i malati su questi temi incoraggiando anche loro a farlo.

Un ulteriore spunto, per noi cristiani, è l'immagine di Gesù grande medico. Nel suo ministero storico nei confronti dei malati Gesù ha sempre detto di no al male, ha lottato contro il male, ha curato e guarito i malati. Quando Matteo afferma che in Gesù si compiono le parole riguardanti il Servo sofferente che "ha preso su di se le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Is 53,4; Mt 8,17), lo fa in un contesto nel quale appare che Gesù guarisce sia i malati fisici che quelli psichici e gli indemoniati (Mt 8,16).

Questa istanza di lotta per la guarigione della malattia è dunque l'elemento spirituale, sia cristiano che antropologico fondamentale. Lo scaldalo e il paradosso della fede cristiana, dell'evento pasquale, non sono così evacuati, ma riconciliati in quel contesto in cui Dio stesso li ha voluti collocare: la carne umana, la storia, la vita delle persone. Quindi anche la malattia, che viene considerata da noi uomini il cammino di diminuzione, di perdita, insito nella ascesa della malattia, può divenire cammino di fecondità, di approfondimento e arricchimento umano, insomma cammino non di morte ma di vita, è una verità umana fondamentale. Tutto questo il cristiano lo vive nella **fede**, quasi facendo suo il dinamismo di morte-resurrezione proprio dell'evento pasquale.

In questo modo, il Cristo che ha dato il senso alla sua vita, dà senso anche alla malattia.

Questo è il discorso che come Pastorale della Salute dobbiamo sviluppare e far crescere nell'anno della fede.